

MARZO 2012 - CORONAMENTO DE "IL PONTE" - NUMERO CENTOVENTI - ANNO TREDICESIMO

# GAREGGIATE NELLO STIMARVI A VICENDA

*Grazie Lergh!*

Con questo mese, Marzo, Lergh compie 12 anni. Ci sono articoli che ci metti una vita a scrivere, altri che ti escono dalla penna neanche fossi un piccolo Pascoli. Articoli importanti, di contenuto e di concetto, altri frivoli e leggeri che passano inosservati.. Questo mio pezzo non so in quale categoria rientra perché fondamentalmente non ha niente da dire se non grazie.

Un grazie che si tinge di stima per tutti i volti che ho visto in questi 12 anni di Lergh che poi io neanche li ho fatti tutti questi 12 anni.

Questi volti li porto dentro di me, molti non li ricordo più bene, altri sono scolpiti nella mia vita, qualche volto è diventato amico, altri li ho persi di vista ma tutti questi insieme hanno formato Lergh.

Nella lettera di San Paolo apostolo ai Romani al capitolo 12 c'è una frase semplice che in questo momento è perfetta e recita così "gareggiate nello stimarvi a vicenda"...

Io nutro davvero una forte stima per quei ragazzi che hanno incominciato questa avventura chiamata Lergh e una forte stima per quelli che la stanno portando avanti... stima perché si è creata un'opportunità che negli anni è stata colta da molti giovani. Stima perché si è creato uno spazio per i giovani.

Questo numero, uno dei tanti, presenta, tra gli altri, articoli di ragazzi molto *szoven* come Saul 19 anni, Mazzo 17 anni, Robbi 19 anni, Anna 19 anni, Mattia e Samuele 17 anni. Chi ha impaginato questo numero ha 17 anni e due ragazzi di vent'anni vi consegneranno questo giornalino a casa. Bello.



Tutto questo è stato possibile perché qualcuno ha creduto in loro e gli ha dato fiducia; stima per chi crede nei giovani, stima per chi ha creduto nei fondatori di questo giornalino, stima per quei fondatori che hanno creduto in altri giovani. E così via. E così via per tutte quelle attività nel mondo fatte dai giovani, per tutte quelle esperienze dove si respira freschezza, per tutte quelle persone che hanno avuto la forza e il coraggio di dare fiducia.

Sembra così facile a dirlo eppure viviamo in un paese che dicono

sia per Vecchi (con la maiuscola perché fa più effetto) dove i giovani sono messi in secondo piano, dove chi comanda si tiene la sua poltrona finché morte non lo separi dalla vita terrena.

Perché si ha paura dei giovani? Perché si ha paura a dare fiducia? A volte si può anche scrivere articoli senza fondo, senza contenuto e concetto perché a volte bisogna fermarsi a riflettere per capire dove si sta andando e cosa si è fatto ed è quello che ho provato a fare con questo articolo e che ho voluto condividere con voi. Nessuna frase effetto o strappa lacrime, ci mancherebbe, non siamo sul New York Times e non stiamo festeggiando il centesimo anno !!!

Lergh è solo e soltanto un piccolo allegato di un bollettino parrocchiale di un piccolo paesello dell'Emilia Romagna, dell'Italia, nel Mondo. Un puntino. Però che gran bel puntino che siamo !!!

Finiamo in bellezza lunga vita ai giovani, lunga vita a chi crede in loro.

*Billy*

# PASTA NERA

*L'Italia che sa accogliere...*

Qualche tempo fa sono stata al Museo Cervi e lì ho scoperto un pezzo di storia che non conoscevo... e che sicuramente tanti di voi ignorano!

Ho pensato di raccontarvela perché diventi un esempio di quanto l'Italia e la gente che la vive possa essere grande nelle sue piccole imprese.

Non si tratta di un comizio per rendere più credibile l'illusione di una ripresa economica... quello su cui dobbiamo riflettere è quanto gli italiani abbiano potuto fare l'uno per l'altra solidali nella propria miseria e grandi nella loro generosità.

Chi aveva poco dava a chi ne aveva meno... "Pasta Nera" quel documentario che mi ha illuminato riconduce all'immediato secondo dopoguerra, quando fra il 1946 e 1952 oltre settantamila bambini del Sud Italia, poveri, affamati furono accolti ed ospitati per lunghi mesi da famiglie operaie dell'Emilia, delle Marche, della Lombardia, in una vera e propria gara di solidarietà, senza supporto logistico di strutture statali e tutto grazie al coordinamento dell'Unione Donne Italiane. Donne che accompagnarono nel loro lungo viaggio tutti questi bambini costretti a lasciare per qualche anno la loro mamma e il loro papà perché venissero nutriti vestiti ed accuditi.

Grande fu anche l'atto di coraggio e di fiducia che le donne del Sud riposero in queste famiglie di una realtà per loro tan-



to lontana e sconosciuta. Questi bambini trovarono invece l'affetto di una vera e propria famiglia spesso contadina che viveva in umiltà. Questi stessi bambini sono ormai anziani (nonni), ma la loro testimonianza è un viaggio nei ricordi, nel recupero di storie, di aneddoti che scandiscono il tempo di una fratellanza, di un sentimento che tenne uniti e

non separati figli, famiglie di una stessa Patria.

Tra le donne che organizzarono questi viaggi interminabili ci fu anche la battagliera ed ex-parlamentare napoletana **Luciana Viviani** e lei ci ricorda: "Il nostro è un Paese che ogni tanto ha bisogno di ricordarsi che ha fatto delle cose bellissime. Perché noi siamo un po' contro noi stessi: ci diciamo tutto quello che facciamo di male, ma ci diciamo troppo poco quello che facciamo di buono".

Chi guarda a quel pezzo di storia è invitato anche a guardare all'oggi di un Paese fortemente più egoista, che ha paura dell'altro (dello straniero), che non sa e non intende promuovere politiche dell'accoglienza, che di fronte alla povertà oggi alza muri spinati piuttosto che estendere ponti.

Ricordiamoci solo di quanto "ha fatto di buono" l'Italia non quella delle istituzioni ma quella della gente semplice e miserabile.

MADDA

# AUGURI LERGH!!

Nel mese di marzo 2012 ricorre l'anniversario della nascita del giornalino della parrocchia di Montecavolo, "LERGH AI SZOVEN". Il giornalino dedicato alla parrocchia ed anche mondo dei giovani, che parlano con fede e libertà, degli argomenti della vita. Io è diversi anni che scrivo, e collaboro in assoluta libertà, e con immenso piacere, visto che si parla in libertà, vi faccio leggere una mia poesia.

## LA LIBERTA'

*La libertà non ha limiti  
La libertà non ha confini  
La libertà è scoprire senza paura di te stesso.  
La libertà è volare seguendo la tua meta  
La libertà è sognare  
La libertà è esprimere i propri sentimenti senza vincoli.  
La libertà ti accarezza come quando soffia il vento sul tuo viso.  
La libertà è come un uccello che viaggia in cielo.*

Auguri a LERGH...



ERY

# BENGALESI IN ATTESA

*La storia di sei profughi del Bangladesh*

In via Battisti non si vede anima viva. C'è uno stabile di fianco all'isola ecologica di Quattro Castella, per arrivare alla porta si attraversa un piccolo cortile. Una volta dentro si ha un'idea di caldo e pulito. All'entrata si imbecca un corridoio con tre o quattro porte; su alcune sono appesi dei cartoncini con dei nomi, forse le camere da letto. I sei ospiti aspettano seduti intorno a un tavolo di plastica coperto da una cerata, mentre l'assistente sociale e il mediatore culturale danno istruzioni per la settimana a venire.

Il comune di Quattro Castella accoglie sei uomini del Bangladesh da Luglio 2011. I profughi, perché di rifugiati si tratta, sono arrivati in Italia a seguito della guerra civile in Libia, dove si trovavano per motivi di lavoro e non solo. Cinque di loro sono musulmani, uno è indù, l'unico ad essere partito per cause politiche (era cioè legato ad un partito vicino alla sua religione). Il più "vecchio" ha 35 anni, il più giovane 22 anche se ne dimostra 18, e in patria stava completando gli studi. A dire il vero hanno tutti l'aria di studenti. Continuano a fare sorrisi incerti, e osservano senza capire di cosa si stia parlando, aspettando che il mediatore traduca. Eppure ci sono due elettricisti, un sarto e un piastrellista. Non vedono le famiglie da due anni. Uno di loro ha cinque figli. Azizur Rahman, il sarto, invece ne ha solo due. Il viaggio in Libia è costato loro dai 5000 ai 6000 euro; un investimento, cioè, sul quale avevano programmato di guadagnare lavorando all'estero, soprattutto in base alle promesse fattegli in Bangladesh. Una volta scesi dall'aereo i loro passaporti sono stati sequestrati e, probabilmente, riutilizzati. Nell'anno e mezzo trascorso in nord africa sono stati impiegati perlopiù nel settore pubblico con ruoli precari, quasi sempre per la pulizia e la manutenzione di uffici. In questo periodo percepivano stipendi del valore di 500 dollari americani. Lo scoppio degli scontri li ha sorpresi a Tripoli. Nei disordini generali tutti e sei hanno tentato di fuggire in Tunisia, ma prima di giungere oltre confine sono stati fermati da polizia e milizie lealiste, che li hanno poi rinchiusi in grandi capannoni insieme ad altri stranieri e fuggitivi nella loro stessa situazione. Raccontano di essere stati imbarcati di notte. Si agitano, alzano la voce e parlando si sovrappongono. In italiano certi concetti sembrano confusi. Sul loro barcone viaggiava qualche centinaio di persone. Salpati, non hanno avuto a disposizione cibo. Non hanno avuto acqua. La traversata è durata tre, quattro giorni di viaggio. Uno dei sei gesticola piuttosto concita-

tamente, fa segno di buttare un sacco di patate. Poi il mediatore si volta, e dice che i cadaveri venivano gettati in mare. Un altro lo interrompe quasi gridando. Il mediatore si volta di nuovo, e traduce <<Anche quelli che chiedevano l'acqua con più insistenza venivano gettati fuoribordo. Gli veniva detto "vuoi bere? Vai a bere">>.

Il ricordo più bello dello sbarco è appunto l'acqua. Improvvisamente, ripensando a Lampedusa, i bengalesi (questo il nome degli abitanti del Bangladesh) si rilassano.

Il più giovane non ricorda di aver vissuto un momento migliore. Dopo l'acqua da bere, e il cibo, è possibile riposare. Giunti in provincia hanno passato due notti in albergo a sant'Ilario, e infine sono stati assegnati alla giunta di Tagliavini, appunto, a metà Luglio. Il comune ricopre una parte assistenziale e sanitaria, a partire dall'alloggio in via Battisti. I sei bengalesi sono accompagnati per molti aspetti, anche i più semplici, come fare la spesa. Seguono un corso di alfabetizzazione a



Reggio all'istituto Pertini, con una frequenza di tre lezioni settimanali. Ogni mattina sono impegnati in lavori di pulizia pubblica, perlopiù marciapiedi ed aree verdi della zona; questa attività, precisa l'assistente sociale, è stata loro proposta una volta accolti ed è puramente volontaria, non ha a che vedere col loro status (in attesa) di rifugiati che impedirebbe un impiego. Qui in Italia non è di moda il cricket, e in Bangladesh non lo è il calcio. In casa cucinano, fanno le pulizie. Durante la manutenzione mattutina parlano con la gente che incontrano, dicono di ambientarsi bene. Scoppiano a ridere spiegandolo al mediatore, che riferisce <<Ci scherzano sopra. Dicono di chiacchierare con le persone per strada, ma in quale lingua?>>. Azizur sembra l'uomo di casa, come se fosse lui a tirare le fila. È calmo, e mostra l'articolo di un quotidiano di Reggio, una gazzetta, che descrive l'entusiasmo dei cittadini per i nuovi venuti. Loro però, gli ospiti, compaiono solo come fotografia. Mentre Azizur mette in mostra il ritaglio mi viene in mente un'amica residente in via Battisti, la quale non sapeva di chi stessi parlando quando le ho accennato dell'intervista. Per il caso dei sei ragazzi è stato stilato un documento, in base al quale una commissione deciderà se rilasciare un permesso di soggiorno. L'alternativa sarebbe il rimpatrio assistito, e la scadenza per l'attesa della sentenza è prevista in Aprile. L'assistente sociale ripete che quindi nulla è certo, non si possono fare progetti; tanto che è meglio evitare la domanda. Salutando prima di uscire Azizur stringe la mano, e non la molla finché non riesce ad incollarvi sopra un curriculum vitae. Probabilmente l'ha scritto alla Pertini.

# SANT'AGATA: COME VIVE UNA CLARISSA

*La vita delle suore clarisse raccontata da chi ha vissuto con due gruppi delle superiori il ritiro al convento di Sant'Agata*



Sono le 6:30 di domenica 26 febbraio quando partiamo con un pullman Fantini dal sagrato della chiesa di Montecavolo. Siamo un po' più che una

ventina di persone, tutti tra i 15 ed i 17 anni ('96-'95-'94) e ci accompagnano i nostri catechisti: Billy, Persona, Matte Bertolini e la Chica. La nostra meta è in provincia di Rimini e questo dovrebbe farvi pensare al sole, al mare, alle spiagge, alle balene... ma ben presto ci accorgiamo anche noi che non vedremo nulla di tutto questo. Il pullman, infatti, si ferma a Sant'Agata, un paesino sulle montagne dov'è rimasto ancora quasi un metro di neve dalla scorsa nevicata.

Le premesse forse non sono le migliori, ma è stata comunque una giornata fantastica. Infatti, oltre a divertirci



scherzando tra noi, abbiamo visitato un bellissimo paesino e, ecco il vero motivo per cui siamo venuti fin qui, abbiamo incontrato le suore clarisse nel convento dove vivono. È stato un incontro interessante per scoprire com'è la vita di clausura e per porre anche alcuni dubbi ed incomprensioni che possono sorgere ai diretti interessati. Si possono scoprire nuovi punti di vista e si possono sfatare al-

cuni luoghi comuni riguardo a questo stile di vita anche solamente sedendosi ad un tavolo con queste suore. Ed è proprio quello che abbiamo fatto.

La loro vita è molto semplice ma intensa: la preghiera è il fulcro centrale della giornata, ma vi sono anche molti momenti per lavorare o per stare insieme, riposarsi e divertirsi. Certo, ci vuole una grande vocazione per una vita del genere che sembra, a descriverla, più dura di quanto non lo sia realmente, ma nonostante ciò le suore danno l'impressione di essere veramente felici e di aver trovato il miglior modo possibile per vivere la propria vita. Il luccichio dei loro occhi ed il loro sorriso fanno intravedere la pienezza che colma la loro

esistenza. Sono serene in ogni gesto, hanno una sicurezza interiore che non le fa sentire mai a disagio, nemmeno di fronte alle critiche più impegnative, che le rende libere di essere come sono veramente e non come la società vuole che siano.

“Leggere” mi sembra l'aggettivo che le descriva meglio.

Queste suore sono un esempio che disorienta ed esce dagli schemi della nostra concezione di vita, soprattutto per dei giovani adolescenti come noi che devono sempre sentirsi omologati agli altri. È stato un bel sicuramente ritiro, un tuffo rapido in un'altra vita che ci dà un nuovo punto di vista su noi stessi.

# CUCINE DA Sogno



## Le torte Multicolor

Ciao a tutti eccomi di nuovo con la rubrica per i buon gustai e gli amanti della cucina fai da te, in questo numero voglio stupirvi con non una, non due ma ben quattro ricette .

Sono quindi in compagnia della mia vicina di casa Vally che vanta un'esperienza come nonna di ben oltre 5 nipoti e come cuoca ormai si è perso il conto degli anni in cui si è divertita sui fornelli.

Passiamo subito ad illustrarvi gli ingredienti che serviranno per le nostre quattro torte:



### *Torta verde* (menta)

- 3 uova
- 250g di zucchero
- 100g di burro a temperatura ambiente
- 250g di ricotta
- 300g di farina
- 2 bicchierini di sassolino
- 3 bicchieri di sciroppo di menta a temperatura ambiente

Procedimento:

Accendete il forno a 180°

Separare tuorli e albumi; mescolare con lo sbattitore elettrico tuorli zucchero e burro, una volta amalgamato bene, senza grumi, unite la ricotta, la farina e il sassolino un po' alla volta in modo da formare una miscela omogenea.

Montare gli albumi a neve e unirli all'impasto delicatamente, una volta amalgamati inserite lo sciroppo e la bustina di lievito, a questo punto mescolate fino ad ottenere un impasto morbido.

Dopo aver imburrato e infarinato lo stampo (si può usare anche la carta da forno) versatevi l'impasto e infornate a 180° per circa trenta minuti fino a cottura completa.

Una volta raffreddata spolverate con zucchero a velo.

Ecco le varianti di questa torta:

### *Torta Bianca*

La ricetta è la stessa solo non si mette lo sciroppo di menta, però consiglio di aggiungere un po' di latte o un uovo in più da mantenere comunque un impasto più morbido.

### *Torta Arancione* (Arance)

Anche qui la ricetta è la medesima solo che al posto dello sciroppo si mettono tre arance spremute nell'impasto e si grattugia la buccia di una.

### *Torta Gialla* (Limone)

Anche qui la ricetta è la medesima solo che al posto dello sciroppo si mettono tre limoni spremuti nell'impasto e si grattugia la buccia di uno.

La torta gialla e la torta arancio possono essere guarnite anche con la crema all'interno o addirittura con la glassa a discrezione del cuoco.

### Crema:

- 2 tazze di acqua
- 1 tazza e mezzo di zucchero
- 2 arance spremute (in caso della torta arancione se no 2 limoni)
- 1 arancia (o limone) grattugiato
- 1 noce di burro
- 2 uova intere
- 2 cucchiaini di fecola di patate

Mescolare tutti gli ingredienti a freddo poi mettere sul fuoco fino a quando non è densa, aspettare che sia fredda e farcire la torta

Io ho provato quella alla menta ed era da leccarsi i baffi e, prima o poi, le proverò tutte; spero vi permettano di addolcire la vita ai vostri cari ed amici e con Vally vi salutiamo.

Alla prossima!!

# Cocktails culture and more from London

*Cronache londinesi. Dietro ad un bancone a 5 stelle.*

Cari lettori di Lergh ai Szoven rieccoci qui dal cuore di Londra.

La primavera è alle porte, i fiori stanno per sbocciare e le Olimpiadi sono ormai dietro l'angolo. Le televisioni e i giornali parlano di questa manifestazione sportiva come se fosse la fine del mondo o quasi. Londra e i suoi abitanti si stanno



preparando per un evento mai visto in precedenza da queste parti, infatti anche se la City, con questa edizione, sarà l'unica città nel mondo ad aver ospitato le Olimpiadi per ben tre volte. È palese che le edizioni del 1908 e del 1948 hanno avuto un impatto a livello di numeri e ridondanza decisamente inferiori a quelle del 2012, ma del resto erano anche altri tempi.

I media prevedono per il mese di Luglio e Agosto alcuni milioni di turisti dell'Olimpiade provenienti da ogni parte del mondo. Una cosa incredibile se si pensa che a Londra già vivono quasi 8 milioni di persone, di conseguenza per supportare e gestire un arrivo di massa, ho visto in un anno cambiare completamente volto alla città. Ogni singola piazza è stata ristrutturata, ogni fermata della metropolitana è stata rinforzata. Bus e battelli nuovi, numerosi locali, ristoranti e hotel che stanno per inaugurare. Senza dimenticare della zona est della città, dove si terranno i giochi olimpici. Completamente progettata, studiata e costruita per questa occasione. Anche per quanto riguarda l'ordine e la sicurezza pubblica sono previste massicce squadre di polizia, guardie e addirittura l'esercito (una sorta di effetto GTA 5 stelle, per gli amanti della Play Station). Del resto il rischio di qualche attacco terroristico c'è e tutti ne sono consapevoli, dal momento in cui si ospitano

manifestazioni di tale portata. Insomma una mobilitazione generale e impressionante che dovrebbe portare parecchi soldi e ancora più business in questa pazzia giungla di cemento e luci!

Per quanto mi riguarda, ad oggi la vivo molto serenamente, ma sono curioso di vedere quando quella mattina di inizio Luglio mi

alzerò, scenderò in strada e vedrò bus, metropolitane, negozi e locali tutti completamente imballati di gente, quale sarà la mia reazione.

Per quanto riguarda il lavoro, sono trapelate voci, dai piani alti del W Hotel (dove lavoro), che dicono che essendo la

proprietà dell'hotel una compagnia americana, ospiteremo al 90 la nazionale a stelle e strisce. Grandi nomi in arrivo, importanti stelle, soprattutto del basket come LeBron James, e il nostro grande compaesano Mr. Kobe Bryant! Magari ne approfitterò per conoscerlo, non capita tutti i giorni in una megalopoli come Londra di parlare di un paese tanto piccolo quanto stupendo come Montecavolo. Di solito succede che a Montecavolo si parli di Londra, ma chissà magari per una volta riesco a cambiare questo trend.

Ne approfitto anche stavolta x salutare e mandare un abbraccio a tutti i miei cari, amici parenti e supporter di questa avventura SIETE GRANDI! Arrivederci a tutti, e' sempre un piacere...



Matteo

# Buone notizie

  
By Ji  
Anna

## Finalmente a casa: opere d'arte rubate tornano in Italia

Statue, bronzetti, corredi funerari: un cospicuo patrimonio artistico del valore commerciale di 2 milioni di euro è stato recuperato dal Reparto Operativo del Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale e potrà finalmente tornare in Italia.

Sono più di 200 i reperti archeologici recuperati da musei, gallerie d'arte e collezioni private statunitensi. Fra gli oggetti figurano due statue in marmo di età romana, un bronzo romano conosciuto come la Venere di San Giovanni in Perareto (trafugato esattamente cinquant'anni fa dal Museo Civico di Rimini), una pergamena seicentesca e un ricco corredo funerario.

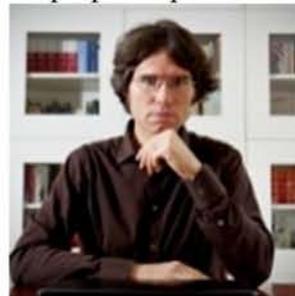
La refurtiva – recuperata in seguito a ricerche condotte con la collaborazione delle autorità americane – era in possesso di collezionisti ed enti museali di rilievo come il Metropolitan Museum di New York e il Princeton University Art Museum, nonché di artisti e galleristi e della società Humana Inc: la consegna delle opere da parte dei vari collezionisti (ovviamente del tutto ignari di aver acquistato reperti rubati), è avvenuta spontaneamente, senza bisogno di rogatorie o pressioni di alcun tipo.



## La nuova sfida culturale: disabilità e imprenditoria sociale

Daniele Regolo, è un giovane e brillante imprenditore sociale marchigiano, che ha ideato e lanciato "Jobdisabili" – piattaforma virtuale sulla quale si incontrano, gratuitamente, la domanda e l'offerta di lavoro riservate alle persone con disabilità. La filosofia che sta alla base dell'innovativo progetto di Daniele, disabile uditivo, è questa: "prima le persone, poi le competenze". Spesso i disabili sono costretti ad accettare lavori con qualifiche piuttosto basse, nonostante dispongano, in molti casi, di risorse inaspettate. Per questo, lo scopo principale di "Jobdisabili" è presentare il mondo della disabilità sotto una luce nuova e meno scontata,

e di facilitare la conoscenza di ogni singolo iscritto. Daniele, disabile uditivo, attraverso la sua storia personale e il suo progetto d'impresa, ha voluto lanciare – prima di tutto – una nuova sfida culturale. "Jobdisabili" (che all'inizio del 2011 aveva debuttato online col nome di "Agenzia Lavoro Disabili") ha superato i 2.500 utenti registrati e, attraverso i curricula dei candidati, fa emergere potenzialità ed energie davvero sorprendenti. Il fatto che, ad esempio, gli utenti siano disposti anche a cambiare regione pur di lavorare, rappresenta un cambiamento epocale rispetto al passato e dimostra che i disabili sono pronti a mettersi in gioco, a rischiare in prima persona.



## 5.000 passi al giorno: obiettivo ottimale per salute e portafoglio

5.000 passi al giorno, che corrispondono ad una distanza di circa 3 km da percorrere quotidianamente. E' questo l'obiettivo da raggiungere per mantenersi in buona salute, secondo quanto recentemente affermato dalla Società Italiana di Medicina Generale (SIMG). Con un beneficio in più, anche per il portafoglio: muoversi a piedi, lasciando quindi la macchina in garage, comporta un risparmio di circa 700 euro all'anno per persona. Muoversi, camminare e fare esercizio fisico: questo il segreto per mantenersi buona salute ed evitare problemi ben più seri, ad esempio

l'ipertensione. I danni causati dalla sedentarietà non sono infatti da sottovalutare: solo in Europa, provoca circa 600.000 decessi all'anno, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Accanto ad essa, sono numerosi gli altri stili di vita sbagliati che gli scienziati legano all'insorgenza di malattie croniche come diabete, cardiopatie, ipertensione, cancro e osteoporosi. "Camminare o pedalare ogni giorno" afferma Claudio Cricelli, presidente Sigm "è una misura efficace per tenere sotto controllo questo ed altri fattori di rischio e permette di dimezzare il rischio di morte".



# Intervista di Dumont and Sguazzo Catechista

Questo numero abbiamo (oltre, si spera, ad aver toccato il fondo) scelto di proporvi un personaggio speciale. Sarà per il bizzarro soprannome (chi altro c'è sulla faccia della Terra che può chiamarsi così), sarà per i 24 campeggi all'attivo... Bhè, ormai avrete capito di chi stiamo parlando. Sì, proprio di lei, della Zolla. All'anagrafe Silvia Zuliani, anno di nascita 1990, catechista da parecchi anni. L'intervista che segue sarà di dimensioni ridotte causa il ritardo di circa quaranta minuti dell'intervistato e un umorismo che definire anglosassone è fin troppo.

Iniziamo... Come nasce la tua avventura di catechista?

Me l'ho chiese Don Riccardo quando ero al primo anno di superiori. Entrai nel gruppo di seconda elementare (i '97) insieme a Giovanna Borghi e mi ricordo che la vidi proprio come una sfida. Cos'è per te il catechismo?

Un momento in cui poter stare coi ragazzi e parlare insieme a loro di vari argomenti riguardo soprattutto la fede, ma anche come occasione di crescita personale per ampliare il mio punto di vista (*quale?*).

Il valore cristiano in cui ti riconosci?

Bhe, mi riconosco nell'accoglienza nei confronti delle altre persone, cercando di riuscire ad accettarle per quello che sono. Credo comunque che sia un valore difficile da coltivare (io stessa mi trovo in difficoltà ad affrontarlo) e mi piacerebbe riuscire veramente ad applicarlo nel quotidiano.



Test Catechismo. I libri della Bibbia? (*Attimi di smarrimento*) Non lo so. Ma, aspetta... Uhm, quanti saranno? 90!

No, 73. Cosa significa "Vangelo"? "Buona notizia" (*cos'è, la Sagra?*)! Questa la sapevo, me l'hanno insegnato alle superiori. E' sicuramente l'unica cosa che mi ricordo di quelle

lezioni.

Dopo aver intervistato due pilastri del coro come l'Agatina e Zec, restavi solo tu. Hai intenzione di proporti come solista per il matrimonio di Matte Bertolini o cederai il posto alla Tita?

Lascio volentieri il posto a lei. Di certo le sue doti canore superano le mie e l'esperienza si farà sentire.

Ci sono più possibilità che nel 2012 finisca il mondo o che tu ti laurei?

Che io mi laurei. Se tutto va bene entro Novembre dovrei farcela!

by  
AlCe



## in cAlce

buonumoregossip  
commentiprovocazioni  
storieironianews

*"Altro che politica, la crisi per i cattolici è culturale" ha recentemente affermato Mons. Luigi Negri. Lergħ ai szoven, per coerenza, ha lanciato il cineforum con tema "la donna".*

"La cultura è ciò che resta all'uomo quando ha dimenticato tutto", e da 13 anni lergħ ai szoven (ad essere precisi i primi 2 furono made in Twister) si complica la vita provando ad erudire le nuove generazioni attraverso questo preciso e mirato strumento: il cineforum. Anche solo in provincia sono pochi gli esperimenti che (con costanza) mantengono un programma di questo tipo: proiezione del film + forum con un ospite. Figuriamoci poi con lo stile "catto-inspired". 13 edizioni di successi o insuccessi? Sicuramente abbiamo visto più gente a mangiare i tortelli, ma certe chicche sono passate alla storia, e mentre scrivo ripenso soprattutto ai personaggi che in questi circa 50 film sono intervenuti come nostri ospiti. Dopo aver visto il programma 2012 ho scherzosamente chiesto agli organizzatori come mai dopo 12 anni di film in compagnia di Preti & Co. quest'anno tra gli ospiti nemmeno lontanamente l'ombra.. Loro assicurano che lo stile e l'anima sono sempre quelli. Ma quest'anno anche il tema supporta la mia tesi.. sempre colpa della donne!